



Wortprotokoll

der 73. Sitzung vom 7. August 1956

Resoconto integrale

della seduta n. 73 del 7 agosto 1956

II. Legislatur
II legislatura
1952 - 1956



CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO
LANDTAG BOZEN

II. Legislatura
II. Legislaturperiode

SEDUTA LXXIII SITZUNG
7-8-1956

Presidente - Präsident: BERTORELLE
Vice Presidente - Vize-Präsident: MAGNAGO

ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Disegno di legge provinciale N. 27: "Regolamento organico del personale della Provincia,,;
- 2) Disegno di legge provinciale N. 35: „Tutela del paesaggio“ (rinviato dal Governo in data 3-4-1954);
- 3) Disegno di legge provinciale N. 32: "Provvedimenti di assistenza creditizia per la migliore attuazione dell'ordinamento dei masi chiusi,,;
- 4) Ratifica della delibera N. 1572 dd. 16-12-1954 della Giunta provinciale: "Istituto agrario provinciale di Teodone — scioglimento del Consorzio,,;
- 5) Ratifica della delibera N. 577 dd. 10-6-1955 della Giunta provinciale: "Scuola provinciale fruttivinicola; acquisto scorte vive, mangimi ed antiparassitari,,;
- 6) Interrogazioni ed interpellanze.

TAGESORDNUNG:

- 1) Landesgesetzentwurf Nr. 27: „Personalordnung der Provinz Bozen“;
- 2) Landesgesetzentwurf Nr. 35: „Landschaftsschutz“ (rückverwiesen von der Regierung am 3. 4. 1954);
- 3) Landesgesetzentwurf Nr. 32: „Kreditmaßnahmen zur besseren Durchführung des Höfegesetzes“;
- 4) Genehmigung des vom Landesauschuß gefaßten Beschlusses Nr. 1572 vom 16. 12. 1954: „Landwirtschaftliche Landeslehranstalt Dietenheim — Auflösung des Konsortiums“;
- 5) Genehmigung des vom Landesauschuß gefaßten Beschlusses Nr. 577 vom 10. 6. 1955: „Landeslehranstalt für Obst- und Weinbau; Ankauf von Vieh, Futter- und Spritzmittel“;
- 6) Anfragen und Interpellationen.

Bolzano, 7 agosto 1956
Bozen, den 7. August 1956

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE: Avv. A. Bertorelle
VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:

Ore 10,30 Uhr.

PRESIDENTE: La seduta è aperta.

STÖTTER (Segretario - S.V.P.): (Appello nominale — Namensaufruf).

NARDIN (Segretario - P.C.I.): (Lettura del processo verbale — Verlesung des Sitzungsprotokolls).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna, è approvato.

Prima di continuare la trattazione dell'ordine del giorno, cioè della legge sull'organico del personale, devo dare al Consiglio una breve comunicazione. Ho ricevuto dal Commissario del Governo una lettera indirizzata al Presidente della Giunta Provinciale e per conoscenza al Presidente del Consiglio Provinciale, di cui intendo informare il Consiglio, perché della questione è direttamente interessato. La lettera del 4 agosto dice:

“La Corte Costituzionale, con sentenza depositata in cancelleria il 26 giugno u. sc., pronunciando sul ricorso prodotto dall'On.le Presidente del Consiglio dei Ministri, ha dichiarato la illegittimità costituzionale degli artt. 1, 3, comma quarto, 5, 19 e 21 della legge 30 ottobre 1952 della provincia di Bolzano relativa alla disciplina e alla formazione professionale artigiana.

La legge in parola, eliminate le disposizioni suddette, è stata pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione del 20 luglio scorso n. 14, senza essere previamente portata in Consiglio Provinciale e senza che vi sia stato apposto il visto del Commissario del Governo.

Salvo eventuali ulteriori provvedimenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri in argomento, richiamo l'attenzione della S.V. sulla procedura disposta dall'art. 30 secondo comma della legge 11 marzo 1953 n. 87, recante norme sulla costituzione e funzionamento della Corte Costituzionale che espressamente prevede la comunicazione delle sentenze di dichiarazione di illegittimità costituzionale al Consiglio Regionale, e, per analogia, Provinciale interessato, affinché, ove lo ritengano necessario, adottino i provvedimenti di loro competenza,,.

Della questione dovevo informare semplicemente il Consiglio Provinciale, in quanto che in una prossima seduta intendo mettere all'ordine del giorno la questione. Il Consiglio Provinciale, nella persona del Presidente, non era informato della pubblicazione e promulgazione di questa Legge. La lettera della Presidenza della Giunta Provinciale diretta al Bollettino ufficiale della Regione è stata fatta il giorno 7 luglio, mentre alla Presidenza del Consiglio Provinciale, su richiesta della stessa, è pervenuta solo il 2 agosto, di modo che si è trovato di fronte alla pubblicazione già avvenuta. Non intendo adesso entrare in merito della questione, informo solo il Consiglio che della questione a scanso di responsabilità mie personali, come Presidente del Consiglio Provinciale, che è tenuto a far osservare le disposizioni che riguardano il Consiglio e le prerogative che interessano il

Consiglio stesso. Penso opportuno che in una seduta, o durante il corso di questa tornata o in altra occasione, si tratti l'argomento, ed ognuno possa dire la sua parola perché il Consiglio è direttamente interessato su questa questione e potrà fare le sue osservazioni che crederà, sulla procedura usata. Continuiamo la discussione.

MITOLO (M.S.I.): Per un chiarimento!

PRESIDENTE: Non intendo lasciare entrare in argomento.

MITOLO (M.S.I.): Un chiarimento su questa ultima proposta fatta dal Presidente, dovrebbe essere messo all'ordine del giorno questo argomento se vogliamo trattarlo in questa seduta. Vorrei sapere dal Presidente se vuole metterlo all'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Credo che non sia necessario di stabilire questo perché si tratta di comunicazioni del Presidente, e su queste si può sempre aprire un dibattito; se il Consiglio desidera che già in questa tornata se ne parli non ho niente in contrario; se ritiene di trattarlo alla prossima occasione va pure bene, non è una cosa che interessa immediatamente la questione.

MITOLO (M.S.I.): Sarebbe bene, penso, avere una copia!

PRESIDENTE: Ho ricevuto la lettera per conoscenza appena stamane e mi premurai di informare il Consiglio perché non si dica che il Presidente ha trascurato questa questione di cui non avevo informazioni.

Siamo arrivati all'85? Si fa seduta fino a mezzogiorno e poi fino al pomeriggio. Si riprende alle ore 15.

Art. 85.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Solo per fare una domanda, per chiedere cioè al Presidente della Giunta se questo trattamento previsto all'art. 85 vale anche per il personale non provvisto del titolo di studio ed inquadrato nel grado superiore, a norma del secondo comma dello articolo precedente.

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Sì, per tutto il personale di cui all'art. 84.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Vale anche per questo?

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Sì, per tutti!

PRESIDENTE: Nessun altro chiede la parola? Pongo ai voti l'art. 85: è approvato con due astenuti.

Art. 86: approvato all'unanimità.

Art. 87: approvato all'unanimità.

E' stato presentato un articolo 87 bis da parte della Giunta:

“La Giunta Provinciale, su proposta dell'Assessore competente, potrà incaricare di ricoprire posti di grado superiore, senza i relativi assegni, quei dipendenti che, in attesa della maturazione della prescritta anzianità, non potranno essere inquadrati ai gradi superiori, e che all'atto dell'entrata in vigore della presente legge, effettivamente svolgano mansioni di grado superiore...”

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): Attualmente vi sono in servizio dei dipendenti i quali svolgono e sono pagati per mansioni del grado superiore, e questi dipendenti non potranno essere subito inquadrati per mancanza di anzianità al posto che a loro compete e per titolo di studio e per le mansioni che svolgono: in attesa della maturazione dell'anzianità è opportuno che la Giunta incarichi questi dipendenti di continuare a svolgere le mansioni che svolgono attualmente senza assegni, in attesa che loro maturino la prescritta anzianità per essere effettivamente inquadrati. Quindi, questa è una norma transitoria che si riferisce esclusivamente al personale che effettivamente svolge mansioni del grado superiore e che permette di conservare questi dipendenti nei posti che attualmente occupano. Quindi non vengono declassati, ma semplicemente incaricati a svolgere queste mansioni che attualmente anche svolgono.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Forse perché la lettura fu affrettata o perché le spiegazioni dell'Assessore Panizza non mi sono giunte esattamente all'orecchio, non capisco bene il contenuto di questo articolo bis. Mi dà la sensazione che si tratti di una riserva di posti, che sarebbe ingiustificata assolutamente quando l'articolo 86 dice: *“Dopo decorsi sei mesi dal giorno dell'entrata in vigore della presente legge e comunque entro diciotto mesi dal giorno medesimo, per i posti rimasti vacanti...”* — qui si parla di posti vacanti che non si sono potuti coprire — *“nei gradi iniziali di ciascun gruppo, sarà bandito un concorso interno per titoli...”* Per cui mi pare che la riserva della copertura dei posti eventuali sarebbe già contenuta nell'articolo 86 e che questo nuovo articolo suoni proprio come riserva di posti a determinate persone, a determinati individui. Non so se ho inteso bene; vorrei qualche altra spiegazione, per cortesia.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): Faccio un esempio pratico: attualmente abbiamo dei dipendenti per esempio inquadrati all'attuale grado 4° con regolare diploma di ragioniere, che percepiscono gli assegni di grado 4°. Ora, all'atto dell'inquadramento, questi devono essere inquadrati al grado settimo, quindi con mansioni notevolmente inferiori di quelle che attualmente effettivamente svolgono. Se loro non maturano l'età prescritta non possono essere inquadrati al grado quarto, possono passare cinque, sei anni, nonostante l'articolo 88 che mette a concorso dopo i diciotto mesi i posti rimasti vacanti. Quindi è giusto, dal mo-

mento che dal lato economico non vengono danneggiati perché conservano "ad personam" gli assegni del grado quarto, di incaricarli anche di continuare a svolgere le mansioni che attualmente svolgono. Quindi non vi è riserva di posti in modo assoluto, è soltanto che a quei dipendenti che attualmente svolgono mansioni del grado superiore e che vengono necessariamente inquadrati in grado inferiore senza assegni, perché conservano "ad personam", gli assegni, si dice: continuate a svolgere quelle mansioni che svolgevate.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Fino al raggiungimento...

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): Sì, ... della maturità prescritta.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Ma se in questo frattempo, entro un anno, due o tre, c'è chi legittimamente matura l'anzianità per ricoprire quel determinato posto oppure vince un concorso regolare interno, può andare ad occupare quel posto? Che cosa avviene? C'è la riserva sul posto o no?

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): No, in modo assoluto non c'è.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Allora è un incarico temporaneo, per coprire un posto che rimarrebbe vacante in certo qual modo, ma senza alcuna riserva.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): Rileggo il testo perché risulti più chiaro: "La Giunta Provinciale, su proposta dell'Assessore competente, potrà incaricare di ricoprire posti di grado superiore, senza i relativi assegni, quei dipendenti che, in attesa della maturazione della prescritta anzianità, non potranno essere inquadrati ai gradi superiori, e che all'atto dell'entrata in vigore della presente legge, effettivamente svolgono mansioni di grado superiore...". Quindi non vi è alcuna riserva.

CONSIGLIERE: Interrompe — unterbricht.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): Se c'è un concorso e lo vince un altro, non c'è più il posto, è evidente!

PRESIDENTE: Chiarito questo articolo bis non c'è nessuno che prende la parola? E' in votazione l'art. 87 bis: approvato con 4 astensioni.

L'art. 88 è stralciato, poniamo in votazione lo stralcio: è approvato all'unanimità.

Art. 89.

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura - S.V.P.): Volevo fare una proposta di emendamento, analoga a quella già fatta, non diciamo: "Colonia agricola provinciale", ma "colonia provinciale per infermi di mente", che sarebbe analogo alla proposta già approvata in un precedente articolo.

PRESIDENTE: D'accordo per "infermi di mente di Stadio", Nessuna osservazione?

NARDIN (Segretario - P.C.I.): E' la proposta più saggia che sia stata presentata.

FORER (S.V.P.): Una domanda di carattere puramente formale, perché so troppo poco bene l'italiano e vorrei domandare all'Assessore competente o al cons. Molignoni o all'avv. Mitolo se va bene "restano abrogati...". Nella seconda riga si dice: "Con la entrata in vigore restano abrogati..."; forse è meglio "sono abrogati...", perché non ho mai sentito dire...

PRESIDENTE: Facciamo una correzione formale con "sono abrogati...".

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Volevo chiedere a Panizza che cosa ci può dire circa l'eventuale inquadramento del personale della colonia agricola di Stadio. Se ha intenzione di procedere al regolare inquadramento di questo personale. Al signor Presidente volevo chiedere, dal momento che ho la parola, se le dichiarazioni di voto si fanno a questo punto o se si possono fare anche in seguito, quando discutiamo le tabelle.

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Abbiamo altri articoli da votare.

PRESIDENTE: Le facciamo alla fine!

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): Per quanto riguarda il regolamento di Stadio e quello dell'istituto di assistenza alla prima infanzia sono in avanzata elaborazione. C'è quello di Stadio che subirà qualche rallentamento perché dobbiamo armonizzarlo con la legge sui manicomi e con il regolamento di Pergine. Per quanto riguarda il personale, ultimamente la Giunta Provinciale con proprio provvedimento amministrativo ha aumentato le retribuzioni degli inservienti, anche perché non abbiano a soffrirne rispetto al nuovo trattamento di questi dipendenti. Quindi in questa legislatura non saranno presentati.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Comunque presto?!

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): Sì, nei primi mesi o nel primo anno della prossima legislatura.

PRESIDENTE: Nessuno prende la parola? Allora, con l'intesa che le dichiarazioni di voto si possono fare alla fine, pongo in votazione l'art. 89. E' approvato alla unanimità.

Adesso sono rimasti da discutere gli articoli 17, 27 e 82. L'art. 17 riguarda l'uso della lingua, il 27 riguarda le tabelle. A proposito dell'art. 17 è stato presentato un emendamento, un nuovo primo comma che dice:

"Le deliberazioni della Giunta Provinciale e gli atti dell'amministrazione provinciale aventi carattere generale, in particolare quelli destinati alla generalità dei

cittadini, devono essere bilingui, gli altri possono essere redatti in lingua tedesca.,,

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Questo sostituisce il primo comma.

PRESIDENTE: Rimane il secondo comma che dice: (legge — liest).

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Vorrei solo dire che per venire parzialmente incontro alle preoccupazioni del gruppo etnico di lingua italiana abbiamo provveduto ad una nuova formulazione dell'art. 17, primo comma, prendendo questo comma da due articoli di decreti legislativi che sono in vigore già per le scuole. Non dovrebbero, quindi, esistere difficoltà di poter approvare questo comma.

PRESIDENTE: L'emendamento precedente era quello firmato da Nardin e Panizza, che diceva: "togliere al primo comma le parole *"fra di loro.,,* Al secondo comma si propone il seguente testo: *"I cittadini di lingua tedesca della Provincia possono usare la loro lingua materna nei rapporti scritti ed orali con gli organi ed uffici dell'Amministrazione provinciale.,,* La questione verte sul primo comma particolarmente.

FORER (S.V.P.): Anch'io volevo fare una domanda al primo firmatario o al secondo firmatario se il primo dovesse essere assente. Approvando questo ordinamento del personale e degli uffici della Provincia, io ritengo che sia anche approvato nello stesso tempo l'ordinamento degli uffici del Consiglio Provinciale. Ora ritengo che l'importanza di questo articolo sia talmente eccessiva e grande che mi viene spontanea la domanda se effettivamente è compreso in questa dizione anche il Consiglio Provinciale, se cioè anche nell'ambito del Consiglio Provinciale, in quanto deve emettere atti e fare delibere ed essere in contatto con il pubblico, valgano le medesime norme e disposizioni. Io faccio una domanda precisa al Presidente della Giunta, se accettando tale proposta di modifica, che io pure ho firmata, si debba ritenere compreso anche il Consiglio Provinciale. Perché qui si parla esclusivamente di Amministrazione provinciale, che potrebbe avere il significato esclusivo dell'esecutivo. L'Amministrazione provinciale potrebbe essere interpretato nel senso che il Consiglio provinciale, in quanto legislativo e non amministrativo, possa essere escluso, ed allora riterrei forse necessario includere accanto all'Amministrazione provinciale anche il Consiglio Provinciale.

MITOLO (M.S.I.): Desidero dire che la materia regolata da questo articolo esula dall'oggetto della legge. Infatti la legge prevede il regolamento organico del personale, non l'ordinamento degli uffici della Provincia, e pertanto non vedo come noi possiamo dettare nor-

me in una materia che ne è estranea. Condivido, perciò, l'osservazione fatta dal Giornale "Alto Adige,, in un articolo a firma "Civis,,...

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): E' Moli-
gnoni!

MITOLO (M.S.I.): ...nel quale è detto che la Provincia non ha la competenza ad emanare norme sullo uso della lingua sia tedesca che italiana perché questa competenza è riservata allo Stato ed è regolata dalla legge costituzionale n. 5 per l'Autonomia del Trentino-Alto Adige e precisamente all'art. 84. Quindi né la formulazione originaria di questa legge né l'emendamento presentato dai rappresentanti del gruppo etnico tedesco possono essere da me accettati.

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Io credo che questa norma vada bene nell'organico della Provincia, perché diciamo che *le deliberazioni della Giunta Provinciale e gli atti dell'Amministrazione provinciale aventi carattere generale;* con ciò — e dò la risposta al cons. Mitolo — viene regolato l'uso della lingua nella Amministrazione provinciale, dunque degli uffici che noi abbiamo istituiti con questo organico, e quindi si potrà anche dire qualche cosa sull'uso della lingua di questi uffici. Per quanto riguarda l'osservazione fatta dal prof. Forer, la sua preoccupazione è motivata, però nella seconda parte io credo che incidano anche gli atti del Consiglio perché si dice: *"Le deliberazioni della Giunta e gli atti dell'Amministrazione, in particolare gli atti destinati alla generalità dei cittadini . . . ,"* e qui devono entrare anche gli atti del Consiglio.

FORER (S.V.P.): Dell'Amministrazione provinciale!

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): La prima parte dice dell'Amministrazione provinciale, ma poi si dice: *"in particolare quelli destinati alla generalità dei cittadini.,,* Qui credo che entrino anche quelli del Consiglio Provinciale.

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): "Amministrazione provinciale,, è un termine comprensivo di tutto.

MOLIGNONI: (P.S.D.I.): Ho seguito lungo il corso di questa discussione gli sforzi, nobili sforzi, fatti da tutte le parti per cercare di adattare questo articolo 17 alle esigenze locali e, nel medesimo tempo, non metterlo in contrasto con quello che è il dettato dello Statuto. Ci ho ripensato ed ho avuto modo di riparlare con competenti in questi giorni, per cui sono venuto ad una conclusione sola, ad un unico avviso: non possiamo assolutamente introdurre disposizioni che siano in contrasto o comunque che non ripetano esattamente quello che è lo spirito ed il contenuto dell'articolo 84 dello Statuto. Per cui non vedo la possibilità di votare gli

emendamenti precedentemente presentati; la cancellazione del "e tra di loro,, si potrebbe anche votare perché è una diminuzione. Rimane però la sostanza nel comma precedente, rispettivamente l'emendamento presentato in questo momento, che non soddisfa al dettato dello Statuto, che dice esattamente: "*Fermo restando il principio che nella Regione la lingua ufficiale è l'italiano, l'uso della lingua tedesca nella vita pubblica viene garantito da quanto in materia dispongono le norme contenute nel presente Statuto e nelle leggi speciali della Repubblica,,*. Noi non abbiamo nessunissima veste per modificare le disposizioni contenute nello Statuto o per sostituirci alle leggi eventuali che potrebbero essere emanate dal Parlamento della Repubblica, come dice lo Statuto. Ed allora io penso che meglio di tutto sarebbe, se non vogliamo andare incontro ad un rifiuto anche nei confronti di questo articolo 17, non statuire, non stabilire niente in relazione all'uso delle lingue perché, qualsiasi cosa noi si stabilisca, va ad urtare contro quelle disposizioni e così cade nel vizio di eccesso di potere, che determinerà il rifiuto da parte del Governo del progetto che stiamo per varare. Non è questa la sola irregolarità che determinerà il rifiuto, comunque, questa si va ad aggiungere eventualmente alle altre. Io penso che sarebbe il caso di toglierla e di eliminarla. Personalmente, come ho già detto nella discussione generale, sarei dell'avviso che si eliminerebbe questo grave problema dell'uso delle lingue soltanto arrivando ad una conclusione definitiva del problema non da parte nostra, ma da parte degli organi competenti che, come vedete, sono le leggi speciali della Repubblica, statuendo cioè che tutti gli atti vengano stesi nella doppia lingua, nella lingua italiana ufficiale e rispettivamente nella seconda lingua, nella lingua tedesca. Questo mi sembra sarebbe la cosa più ragionevole anche se un po' macchinosa; andrebbe a favore di una maggiore burocratizzazione perché, dovendo scrivere in tutte e due le lingue si scriverebbe meno o comunque si cercherebbe di sintetizzare, di non dilungarsi troppo. A parte la macchiosità della cosa io non vedo altra soluzione possibile e soprattutto soddisfacente da tutti i punti di vista.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Mi sembrava che la proposta fatta unitamente all'Assessore Panizza allorché discutemmo l'art. 17 fosse migliore di quella presentata oggi dal cons. Benedikter ed altri firmatari. Comunque in linea di massima sono d'accordo anche su questo testo precisando però che desidero mantenere ferma la proposta al secondo comma di questo articolo, nel senso di mutare il secondo comma con il testo proposto e cioè: "*I cittadini di lingua tedesca della provincia di Bolzano possono usare la loro lingua materna nei rapporti scritti ed orali con gli organi ed Uffici dell'Amministrazione provinciale,,* in quanto è scontato che i

cittadini di lingua italiana possono usare la loro lingua nei confronti dell'Amministrazione provinciale e richiedere una risposta nella lingua materna e quindi non occorre che noi regoliamo nella nostra legge l'uso della lingua italiana, noi possiamo solo a questo riguardo parlare dell'uso della lingua tedesca. Circa l'obiezione che in questa legge non possa essere contenuta una norma che regola l'uso della lingua tedesca nei confronti dell'amministrazione provinciale da parte di cittadini nei confronti dell'Amministrazione e viceversa, io credo invece che questa norma debba e possa essere inserita, perché qui si tratta di regolamento organico del personale, ma in questa legge noi parliamo anche dell'ordinamento degli uffici e quindi è logico che dobbiamo stabilire alcuni principi che devono essere seguiti nel funzionamento in genere degli uffici dell'Amministrazione provinciale, e quindi parlare dell'uso della lingua tedesca mi pare che sia possibile e conveniente, per cui è giusto inserire una norma a questo riguardo. Possiamo fare questo? si chiede il consigliere Molignoni; non troviamo una limitazione nell'articolo 84 dello Statuto? Ma non bisogna leggere soltanto l'articolo 84, bisogna leggere anche l'art. 85, che dice: "*I cittadini di lingua tedesca della Provincia di Bolzano possono usare la loro lingua nei rapporti con gli organi ed uffici della pubblica amministrazione situati nella Provincia o aventi competenza regionale,,*. Questo mi pare che dimostri come i cittadini di lingua tedesca possono usare la loro lingua, e ripetendo in questo articolo in modo speciale questo diritto sancito nell'articolo 85, noi mi pare che non eccediamo nella nostra competenza. Questo però riguarda il secondo comma perché sono i cittadini che usano la lingua tedesca nei confronti della Amministrazione provinciale. Ma troviamo un altro riferimento per quanto riguarda l'uso della lingua negli uffici. C'è la legge 22 dicembre 1945, n. 825, che dice: "*Nella Provincia di Bolzano è consentito l'uso della lingua tedesca nei rapporti con le autorità politiche, amministrative e giudiziarie. Nei Comuni della predetta Provincia gli atti pubblici possono essere redatti in lingua tedesca eccettuati le sentenze ed i provvedimenti delle autorità giudiziarie e delle giurisdizioni amministrative. I registri dello stato civile devono essere tenuti in lingua italiana con la traduzione in lingua tedesca,,*. Questa legge è pure importante per dire come proprio anche da parte degli uffici sia consentito l'uso della lingua tedesca, negli uffici e nei rapporti con gli uffici e quindi dall'ufficio al cittadino o all'ufficio e viceversa, cioè dalla Provincia al Comune, per esempio, e viceversa quando non si tratti di deliberazione avente carattere generale. Quindi per tutti questi precedenti, e norme di attuazione e articoli dello Statuto e leggi della Repubblica, mi pare che tranquillamente noi possiamo inserire una norma di questo genere nell'articolo 17. Si trattava di stabilire se era giusta la norma proposta dalla Commissione in un primo tempo o quella che

viene proposta oggi. Prima abbiamo rilevato che eccedeva veramente dalla competenza della Provincia lo stabilire che tra Comuni o istituti locali, pur sottoposti alla vigilanza dell'Amministrazione provinciale, venisse consentito l'uso scritto della lingua tedesca tra Comuni e Comuni, tra Istituti e Istituti ed abbiamo detto che questo non è di nostra competenza, noi possiamo soltanto regolare questo uso dalla Provincia a Istituti o enti locali sottoposti alla vigilanza della Provincia e viceversa; quella era una competenza semmai regionale. Questo mi pare oggi venga accolto e attraverso questo emendamento al primo comma io credo che la questione si può risolvere bene, anche perché riprende come formulazione un testo che è stato già adottato in alcune leggi della nostra Repubblica. Però tengo a precisare che sul secondo comma bisogna trovare una formulazione diversa. Noi non possiamo arrivare con nostre leggi a regolare l'uso della lingua italiana in Alto Adige, perché questo è scontato. Quindi noi dobbiamo semmai regolare l'uso della lingua tedesca. Accettando l'emendamento presentato da Panizza e da me noi arriviamo a parificare in pratica l'uso della lingua tedesca a quello della lingua italiana, anche se la lingua italiana è chiamata "lingua ufficiale,, in pratica si arriva proprio a parificare le due lingue, perché il cittadino di lingua tedesca può scrivere e parlare in lingua tedesca e ricevere risposta verbale o scritta in lingua tedesca. E' quello che vogliono i sudtirolesi! So però che alcuni dirigenti della "Volkspartei,, non la intendono così. Giorni fa assistevo ad un colloquio tra due eminenti rappresentanti della "Volkspartei,,; uno di questi, molto eminente, mi disse: "noi possiamo essere d'accordo sulla proposta fatta da Lei e da Panizza,, senonché un altro eminente personaggio, un po' meno magari eminente, ma sempre eminente, alzò il dito e disse: "no! perché dobbiamo guardare alla prospettiva,, — non lo disse, fece alcuni segni, ma ormai io mi sono abituato in questi anni a capire dai segni i discorsi dei vari consiglieri, ed in genere sono i discorsi più espressivi quelli dei segni; e la prospettiva per questo consigliere è questa: inserire, anche se si sa che la legge verrà respinta dal Governo per queste formulazioni, che l'uso della lingua italiana e della lingua tedesca è parificato, cioè inserire una norma secondo la quale noi dobbiamo regolare tutta la questione dell'uso della lingua tedesca, ma anche della lingua italiana, nel senso di dimostrare attraverso una formulazione del genere che c'è la esigenza di portare la lingua tedesca alla parificazione giuridica con la lingua italiana. Ora, io su questo sono ben d'accordo perché non sono di quelli che si straccia le vesti o finge di stracciarsi le vesti perché la lingua tedesca è dichiarata al pari della lingua italiana, perché non cade l'Italia per una cosa del genere. Nazioni forse più progredite di noi, anche vicine a noi, usano ufficialmente due, tre lingue in vari cantoni e queste repubbliche non sono andate per terra per queste cose. Siccome però oggi gli

organi centrali la intendono in altra maniera, è evidente che una formulazione del genere potrebbe comportare un rinvio della legge. Allora, visto questo e siccome quando non si può superare un ostacolo si cerca di evitarlo per continuare in avanti il cammino, cerchiamo di trovare una formulazione che sia opportuna, e mi pare che una formulazione opportuna sia quella proposta da Panizza e da me circa l'uso della lingua tedesca che in pratica porta l'uso della lingua tedesca al pari dell'uso della lingua italiana. Quindi, non cerchiamo di approfittare di questi articoli per inserire questioni di principio che non sono condivise oggi anche dagli organi centrali, non cerchiamo di fare azioni dimostrative, cerchiamo di venire al sodo. Credo che già un buon passo avanti si faccia parificando in pratica l'uso della lingua tedesca a quello della lingua italiana attraverso, come dico, l'inserimento di questa norma al secondo comma dell'articolo 17. Accontentiamoci intanto di questo! Poi, se voi volete far valere le vostre ragioni per una parificazione dal punto di vista giuridico della lingua tedesca con la lingua italiana, fatevi avanti! Avete deputati, avete un buon partito, avete stampa locale, avete stampa internazionale, avete governi amici, avete l'ONU, fatevi avanti e cercate di ottenerlo! Date tanti voti a questi governi democristiani, cercate almeno di ottenere ogni tanto qualche piatto di lenticchie oltre ai piatti sostanziosi che però avete mangiato anche nel corso di questi anni, perché non avete mangiato soltanto lenticchie almeno voi dirigenti della "Volkspartei,, non tutti i sudtirolesi, ma voi dirigenti della "Volkspartei,,. Ma per intanto accontentiamoci di questo e cerchiamo di fare uno sforzo per far passare la legge perché, a parte le questioni relative all'organizzazione dei nostri uffici, è la legge che riguarda la carriera e l'avvenire di centinaia di funzionari ed impiegati dell'Amministrazione provinciale.

PRESIDENTE: E' stato presentato un altro emendamento a firma di Forer ed altri: "aggiungere un terzo comma all'art. 17: *Le norme di cui ai due precedenti commi sono ugualmente valide per il Consiglio Provinciale ed i relativi uffici,,*. Personalmente non avrei difficoltà ad accettare questo, devo dire però che deliberazioni il Consiglio Provinciale ne fa ben poche, ci sono delibere della Giunta che vengono portate in Consiglio per la ratifica, però la Giunta Provinciale non le porta più perché ritiene si tratti di materia amministrativa che non riguarda l'organo legislativo. Non so quali altre deliberazioni ci siano, ricordo di aver fatto un decreto da quando sono qui, quel decreto per stabilire la misura dell'indennità al traduttore e allo stenografo, comunicati alla stampa ne abbiamo fatto uno solo; comunque per parte mia non ci sono difficoltà.

AMONN (S.V.P.): Se non vogliamo sempre fare passi indietro, e uno di questi passi indietro mi sembra sia quanto proposto dal prof. Malignoni che in Commissio-

ne si è espresso per una clausola che riguarda l'interpretazione della bilinguità in Provincia. Anzi, lui personalmente ha detto che forse riesce a trovare una formula che potrebbe soddisfare le esigenze del nostro gruppo, come le esigenze naturalmente del gruppo linguistico italiano. E' vero che durante la discussione generale ha detto che questa formula non...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non l'ho trovata!

AMONN (S.V.P.): ...la può portare in Consiglio, ma arrivare al concetto di stralciare tutto l'articolo, questo sarebbe secondo me, un passo indietro, perché noi ci troviamo in condizioni diverse dalle altre Provincie e perciò dobbiamo anche regolarci diversamente, perché questo uso della lingua è un diritto fondamentale. E' vero che lo Statuto con l'articolo citato fissa dei criteri, ma proprio questo criterio così generico della lingua ufficiale ha portato ad interpretazioni molto diverse l'una dall'altra. Siccome con questa legge noi regoliamo gli uffici dobbiamo anche regolare come gli uffici possono comportarsi in futuro in questa materia così delicata ed importante per tutti i gruppi linguistici della nostra Provincia. L'accordo Gruber-De Gasperi prevede proprio testualmente la "parità delle lingue,, mentre la situazione nostra è ben diversa. I cittadini di lingua italiana naturalmente sentono meno questa situazione perché la loro lingua è così difesa che non possono fare queste osservazioni; ricordo solo un dettaglio, l'elenco telefonico; chi non conosce bene la lingua italiana non può neanche trovare il nominativo che cerca, perché in prima linea è sotto la denominazione italiana e poi c'è la traduzione, quindi chi vuole consultare questo elenco deve conoscere la lingua italiana. Così pure i moduli che vengono mandati in giro sono in gran parte bilingui, ma quella parte che viene riempita è la parte in lingua italiana, perché il funzionario, il quale il più delle volte non conosce la lingua tedesca, non sarebbe in grado di riempire la parte che riguarda quelli che parlano la lingua tedesca come madre lingua. Così si potrebbero citare forse centinaia di questi esempi. Perciò io penso che dobbiamo trovare una formula che soddisfi le necessità del nostro gruppo e che potrebbero in futuro, senza discussione, essere applicabile, perché come ho detto prima, quella dizione così generica "lingua ufficiale,, ha già portato a delle discussioni anche molto violente che non hanno poi portato ad una soluzione soddisfacente, almeno per il nostro gruppo. Perciò io penso che, trattandosi dello ordinamento degli uffici, in ogni caso dobbiamo cercare di trovare una formula che dia delle direttive ai funzionari che dirigono questi uffici, perché loro sappiano come dirigerli. Se noi, tanto per fare un esempio, dovessimo prescrivere che qui in Provincia i funzionari devono rimanere muti, allora quella prescrizione dovrebbe essere inserita nella pianta organica che riguarda il personale. Qui abbiamo proprio la specifica prescrizione già

in base a delle leggi e dello Statuto e dobbiamo solo chiarificare questa prescrizione, che spero verrà fatta in maniera soddisfacente per ambedue i gruppi. E' vero che è difficile questo e perciò abbiamo rimandata fin quasi all'ultimo momento la discussione su questo articolo, si è tentato anche di prendere contatti a Roma, si è fatto cioè tutto il possibile per trovare una formula che potrebbe passare sia qui in Consiglio, possibilmente con l'appoggio dei consiglieri di lingua italiana, sia a Roma in sede competente per l'approvazione della legge. Ma io penso che con quella buona volontà che io mi auguro tutti dimostreranno di fronte a questo articolo, che questa proposta possa essere soddisfacente e quindi approvata dal Consiglio, se possibile ad unanimità, ed anche dal Governo centrale.

FORER (S.V.P.): La proposta di modifica del secondo comma fatta dai cons. Nardin e Panizza non credo che da noi possa essere accettata. Il cons. Nardin dice di essere d'accordo dal punto di vista del principio della parificazione delle due lingue, anche lui ritiene che sia giusto che nell'ambito della Provincia le due lingue vengano considerate alla pari. Dall'altro lato egli ritiene che debba essere stralciata quella parte che riguarda la lingua italiana, per l'unico motivo che il Governo potrebbe essere contrario.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Perché è già consentito di parlare italiano, questo è permesso.

FORER (S.V.P.): Il suo ragionamento è un po' arido, può essere opportunistico, ma ci dimostra che ha una grande facoltà di conciliare le tendenze estreme che noi, in quanto apparteniamo ad un altro gruppo etnico, molte volte non dimostriamo. Per noi è molto difficile conciliare due tesi così opposte, da una parte essere dell'avviso che sia giusta la dizione e dall'altro canto proporre una dizione che non corrisponde al proprio pensiero. Noi non possiamo dire che il Governo abbia diritto di sostituire la nostra scienza e coscienza, noi dobbiamo giudicare e deliberare secondo la nostra coscienza e scienza e non in base a quello che, secondo il cons. Nardin, sarebbero le decisioni del Governo centrale. Ma vorrei aggiungere che c'è un altro fatto particolare, per cui la Commissione ha deliberato questa dizione. C'è un preciso motivo per chiarire la situazione. Noi sappiamo che nell'ambito della Provincia di Bolzano esistono tre gruppi linguistici, che nella Provincia di Bolzano si parlano tre lingue. C'è la lingua italiana, la lingua tedesca e la lingua ladina, tanto è vero che il ladino viene considerato come lingua perché lo si insegna addirittura nella scuola, dunque anche il ladino deve essere considerato come una lingua. Però siamo tutti d'accordo, e lo sappiamo, che anche in base allo Statuto non è possibile parificare completamente nella vita pubblica le tre lingue. Il ladino ha una posizione particolare. Va bene che la Provincia ha la fortuna di avere

un Presidente della Giunta che conosce tutte e tre le lingue, anzi c'è un altro Assessore che conosce un'altra varietà, sicché la Provincia in questo senso è a posto.

MITOLO (M.S.I.): Che varietà?

FORER (S.V.P.): Se si accettasse la proposta di modifica dei due consiglieri verrebbe fuori lo strano fatto che nella seconda parte dove si dice: "*Questi usano nella corrispondenza e nei rapporti orali la lingua materna del richiedente*," non si sa esattamente se questa lingua materna del richiedente può essere anche il ladino. Così si precisa nella prima parte della proposta della Commissione che le due lingue che possono essere usate da cittadini nei confronti della Provincia sono la lingua italiana e la lingua tedesca ed è escluso il ladino. Ora, se non dovesse scrivere alla Provincia in lingua ladina è sempre in facoltà della Provincia di rispondere in un'altra lingua, cioè la Provincia non è obbligata, nell'ambito dei suoi uffici, del suo personale, di conoscere il ladino e di usare la lingua ladina. Questo è il motivo particolare, oltre a quelle considerazioni che sono state fatte dal consigliere Amonn e da altri del nostro gruppo che io pienamente condivido, per cui si credeva di precisare in questo senso che le due lingue che possono essere usate nell'ambito della Provincia tra uffici e cittadini siano la lingua italiana e la lingua tedesca che io ritengo completamente pari, anche se per legge finora non è stato fissato, in base all'accordo di Parigi.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Che io non sia stato capace di trovare la formula per l'articolo 17, da soddisfare le esigenze implicite in questo problema abbastanza grave e dibattuto, penso, non debba destare nessunissima meraviglia. Tutti sapete quali sono le mie modeste possibilità in materia ed anche se ci avessi messo, come del resto ci ho messo tutta la buona volontà per ricercarla non sono riuscito a trovarla. D'altronde mi conforta il fatto che neppure voi, nessuno di voi, sia riuscito a trovarla, il che vuol dire che siamo tutti pari e sullo stesso piano. Io dico: discuti del problema, dal punto di vista giuridico e dal punto di vista pratico (perché, non è che io mi sia limitato ed abbia posto il paraocchi, per guardare il problema soltanto dal punto di vista strettamente giuridico, no; ho cercato anche di trasferirlo nel campo pratico e di vedere quali possibili soluzioni esso presenta), per me, ripeto, non ce ne sarebbe che una: quella cioè, di stabilire che tutti gli atti in Provincia di Bolzano vengano stesi in lingua italiana che è la lingua ufficiale e in lingua tedesca. Non spetta però a noi, questa statuizione, non la potremmo mai fare noi, ma in base all'articolo 84 dello Statuto, lo dovrebbe fare la legge speciale della Repubblica. Cosa che potrebbe essere egregiamente svolta da parte dei parlamentari di lingua tedesca e, semmai, dagli altri parlamentari della Provincia. Ora, siccome questo, ripeto,

non è assolutamente discutibile in questa sede, io sono venuto ad una conclusione. Lo stralcio dell'articolo per me non sarebbe quel passo indietro che dice il Comm. Amonn, ma sarebbe soltanto lasciare il problema al punto nel quale si trova oggi, punto dibattuto, punto contestato se volete, punto ancora non del tutto chiaro, non del tutto sviscerato, ma non costituirebbe nessun passo indietro perché la questione dell'uso delle due lingue è regolata dall'articolo 84, dall'articolo 85 e dalla corrispondente norma di attuazione. Quindi dentro lo spirito di questi due articoli e della corrispondente norma di attuazione potremmo naturalmente muoverci come ci siamo mossi fino ad oggi senza fare torto ad alcun gruppo, né al gruppo di lingua italiana, né al gruppo di lingua tedesca, né al gruppo di lingua ladina. Quindi, io sono sempre convinto che se vogliamo stabilire qualche cosa nella legge, dobbiamo tenerci dentro i confini previsti da questi articoli 84 e 85 e dalla norma di attuazione; uscire da queste direttrici per apportare qualsiasi innovazione, di qualsiasi specie, vorrebbe dire cadere nell'eccesso di potere e dare modo al Governo di restituirci la legge con questa osservazione accanto alle altre. In ogni modo, ad un certo punto, bisogna trovare una via d'uscita, una formulazione che possa soddisfare almeno di più, una specie di trampolino di lancio per concludere questa discussione, che altrimenti si protrarre inutilmente, senza giungere a quella formulazione soddisfacente che però sia in perfetta armonia con le leggi attuali che regolano la materia. Per cui io potrei, dico potrei, in ultima istanza ed analisi accettare la formulazione proposta dall'Assessore Panizza e dal consigliere Nardin che almeno toglie quel "e tra di loro," e nulla statuisce per quanto concerne la lingua italiana che è pacifico non è soggetta a statuizioni da parte nostra. Penso che questa sarebbe ancora l'unica e la sola accettabile. Potremmo discutere su questa, potremmo vedere di accordarci stralciando le due prime righe del primo comma, togliendo "e tra di loro," che indubbiamente scende in un terreno che non è di nostra competenza, ma di competenza regionale, e vedere di giungere a questa formulazione. Io personalmente sono convinto, fermamente convinto, che la cosa migliore che noi potremmo fare e dovremmo fare, perché nessuno ci impone di inserire qui disposizioni relative all'uso della lingua, sarebbe quello di lasciare la cosa al punto come sta oggi, chiara, definita direi, dagli articoli dello Statuto e dalla norma di attuazione; e rimandare a tempi migliori o ad ulteriore discussione quella che può essere un'altra formulazione, un'altra comunque visione del problema.

AMONN (S.V.P.): Adesso non vorrei che diventi un discorso a due, perché ho detto una frase che riguardava il prof. Molignoni e questi in gran parte ha risposto a me. D'altra parte tengo fermo su quello che ho detto prima, cioè di quel passo indietro, perché è chiaro che

il gruppo linguistico italiano non è tanto preoccupato come noi della difesa della propria lingua materna. Il prof. Molignoni dice che se egli non ha trovato una formula siamo pari, ma non corrisponde perché noi abbiamo proposto una formula, anzi abbiamo proposto due formule. Il prof. Molignoni ha detto che non sono proposte soddisfacenti, ma secondo me se non vengono intaccati minimamente gli interessi del gruppo linguistico italiano dovrebbe essere una formula soddisfacente perché non fa altro che difendere i diritti che riguardano la lingua del gruppo linguistico tedesco. Stralciare l'articolo vorrebbe dire che non ci interessa più in questo momento la parità delle lingue; perché se partiamo dal concetto della parità delle lingue, dobbiamo trovare una formula soddisfacente senza riserve anche da parte del gruppo di lingua italiana. La parità delle lingue è una frase chiara, su questa interpretazione possiamo discutere, ma negare che sia inserito un articolo che chiarisca questo punto di vista, non è una soluzione soddisfacente, secondo me. La nostra proposta non tocca gli interessi del gruppo di lingua italiana, ma tende solo a salvaguardare gli interessi del gruppo linguistico tedesco. Per me non è soddisfacente stralciare l'articolo, perché sarebbe come dire: lasciamo tutto com'è; e questo non è soddisfacente. Basta sentire le nostre dichiarazioni, basta sentire gli umori della popolazione; nel campo della bilinguità c'è ancora molto da fare! Vorrei ricordare a tutti i consiglieri che noi abbiamo fatto dei tentativi e degli sforzi ed abbiamo presentato un nuovo testo che, come ho detto, speriamo sia approvabile anche dall'altro gruppo, ma stralciare l'articolo sarebbe, secondo me, un passo indietro. Ora vorrei pregare la Presidenza, siccome ci avviciniamo al tradizionale intervallo di mezzogiorno, di sospendere per qualche minuto, e siccome ci sono diverse proposte possiamo anche consigliarci sul testo definitivo e fra qualche minuto potremo ritornare in Consiglio e passare alla votazione.

MITOLO (M.S.I.): Non avrei chiesto la parola se non avessi inteso le dichiarazioni del cons. Amonn, il quale dice che le proposte presentate da taluni consiglieri di lingua italiana rappresenterebbero un passo indietro rispetto alla posizione che in questa materia è stata fin qui tenuta. A me sembra che un passo indietro, cons. Amonn e consiglieri della S.V.P., siete voi che volete farlo fare a noi, rispetto a quei principi regolati e sanciti dalla Costituzione, quando nel progetto della Giunta Provinciale come questo, all'art. 17 si riconosce agli italiani la facoltà di usare la propria lingua, perché questo vuol significare il secondo comma in cui si legge: *"I cittadini della Provincia possono usare la loro lingua materna, italiana o tedesca, nei rapporti scritti e orali con gli organi ed uffici dell'Amministrazione provinciale"*. Il vostro tentativo è proprio questo: voi non volete accettare — e questo risulta anche dalle parole del prof. Forrer — non volete accettare il principio sancito dalla Co-

stituzione che la lingua italiana è la sola lingua ufficiale e che il gruppo etnico tedesco ha diritto e la facoltà di usare la propria lingua, ma sempre con il rispetto della ufficialità della lingua italiana. Voi volete arrivare alla parità delle due lingue, lo avete detto chiaramente, ma a questo non potete arrivare fino a quando non riuscirete ad ottenere la modifica di una norma costituzionale quale è quella dell'articolo 84 dello Statuto per il Trentino-Alto Adige. Quindi non fate ancora una volta le vittime, come mi pare ormai sia diventato di moda da parte vostra. Riconoscete che volete andare oltre a quello che è stabilito dalle leggi costituzionali italiane. Questa è la verità!

PRESIDENTE: La parola al consigliere Amonn per fatto personale, non resta altro!

AMONN (S.V.P.): Adesso il consigliere Mitolo si è riscaldato un po' sul testo, che suona così: "La lingua italiana e la lingua tedesca sono usate sulla base di parità...". Come si può confrontare le due lingue se non si cita anche la lingua italiana e parlare poi di parità. Se non si fosse citata la lingua italiana non si sarebbe mai potuto parlare di parità di lingue. Il testo proposto dalla Giunta è formulato così appunto per chiarire il concetto della parità. Quindi non credo che si dovrebbe interpretare questo articolo in un senso così diverso e fare delle osservazioni che riguardano un'interpretazione completamente fuori posto, almeno per molti di noi.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Io credo che la proposta che ho firmata con l'Assessore Panizza per quanto riguarda il primo comma, che poi è ripreso con una altra formulazione dalla proposta di Benedikter e di altri consiglieri, sia un atto di buona volontà e altrettanto dovete vedere circa la proposta fatta per il secondo comma; è un atto di buona volontà perché sia ben chiaro che se si approva anche il primo comma proposto da me e da Panizza, sia da Benedikter o altri, la legge può venire impugnata perché è in contrasto con l'articolo 71 delle norme di attuazione circa l'uso della lingua tedesca. Io so che questo può avvenire e ciò nonostante, per dimostrare che anch'io voglio concorrere a superare una situazione che io dichiaro precaria, ho firmato quell'emendamento e sono d'accordo di votare la proposta fatta da alcuni consiglieri della "Volkspartei", relativamente al primo comma dell'articolo 17. Lo articolo 71 delle norme di attuazione parla così: *L'uso della lingua tedesca, ai sensi del terzo comma dell'articolo 85 dello Statuto, da parte di organi e pubblici uffici situati nella Provincia di Bolzano, o aventi competenza regionale, concerne soltanto la corrispondenza e i rapporti orali con cittadini italiani di lingua tedesca*,, cioè non tra uffici e uffici. E' per questo che il Vice Commissario del Governo ogni tanto manda delle letterine richiamando all'osservanza di questa norma di at-

tuazione, cioè che si deve usare la lingua italiana e la lingua tedesca, non la lingua tedesca soltanto, nei rapporti tra uffici e uffici. *“La corrispondenza avviata d'ufficio,,*, aggiunge poi questo articolo 71, *“quando non vi siano sufficienti elementi in ordine alla presunta lingua del destinatario, viene redatta in italiano e in tedesco,,*. Quindi, l'uso della lingua tedesca, per quanto riguarda l'articolo 85 dello Statuto, consente soltanto di regolare la questione dell'uso della lingua tedesca da uffici a cittadini di lingua tedesca, non da uffici a uffici, sia ben chiaro! Credo che sia dimostrare la propria buona volontà firmando o accettando delle proposte che sono in pratica contro legge e che possono dare motivo di rinvio da parte del Governo. Ciò nonostante io almeno cerco di concorrere a far sì che approvando una norma di questo genere si possa fare pressione sul Governo per preparare eventualmente un'altra norma di attuazione relativamente all'uso della lingua tedesca da uffici a uffici. Insomma, non dite che non è un passo avanti questo! Un passo indietro veramente sarebbe stralciando l'articolo 17 perché sarebbe un passo indietro in confronto a quanto si desidera con l'articolo 17 oggi e si ritornerebbe a una situazione nn po' equivoca o di limitazione, quale è oggi quella che è nata di riflesso all'art. 85 e 84 dello Stato e alle successive norme di attuazione. Cerchiamo di fare un passo avanti! Ma almeno abbiate la bontà, signori della *“Volkspartei,,* di riconoscere questo, che cioè ci sono dei cittadini di lingua italiana, i quali sono stufo di sentire ogni giorno, ogni ora del giorno e della notte imbastire polemiche sul tema bilinguità ed altro, motivi che tra l'altro riescono notevolmente a fuorviare l'attenzione pubblica dai reali, concreti problemi che esistono tra gli italiani e tedeschi; e non soltanto per questo, ma anche perché riconoscono che è giusto soddisfare una esigenza espressa dal gruppo linguistico tedesco in tema di uso della lingua oggi sono con voi nell'approvare anche se sanno che questo può essere un motivo di rinvio da parte del Governo perché contravviene all'articolo 71 delle norme di attuazione. Quindi, questo discorso vale anche per il secondo comma. Caro prof. Forer, Lei è professore anche in tema di conciliare opposti, quindi non venga a dare lezioni a me, è professore anche in questo campo, perché l'ho visto in questi anni sposare cause così strane e l'ho visto conciliare opposti così distanti che veramente ci ha lasciati più di una volta perplessi. Oggi non ci lascia più perplessi perché ci siamo abitnati. Ma a parte questo noi non sosteniamo quanto esposto circa l'uso della lingua italiana perché temiamo il rinvio o altro, ma lo sosteniamo perché le leggi della Repubblica Italiana consentono di parlare in italiano! E' anche questa una questione come la zona industriale che deve essere cacciata via dall'Alto Adige? Le leggi della nostra Repubblica hanno stabilito che i cittadini italiani, ed è la più grande conquista ottenuta nel corso di questi decenni, possono parlare in italiano in Italia senza avere la

concessione della Giunta Provinciale di Bolzano! Almeno questo rimane fermo. Si tratta di inserire una norma per portare alla pratica parificazione con la lingua italiana la lingua tedesca. E cerchiamo, attraverso la formulazione proposta da Panizza e da me, di arrivare proprio in pratica a questo. Il resto cosa c'entra? Il resto è tutto scoria polemica. E allora, accettiamo la vostra proposta al primo comma, accettate la nostra al secondo e arriviamo a formulare un articolo che perlomeno esprime nel suo contenuto, non dico idealmente le esigenze di tutto il Consiglio Provinciale, ma perlomeno è un buon passo avanti sulla via di un sano compromesso, per intanto. Un domani, se la situazione si evolverà in senso migliore, probabilmente approveremo qualche cosa di meglio, ma oggi, credo, che più in là non si possa andare, anche perché come dico ho i miei seri dubbi che la norma, se pur approvata attraverso lo emendamento proposto da Benedikter e altri o se pur approvata attraverso l'emendamento Panizza e firmato dal sottoscritto, potrebbe essere impugnata dal Governo per contrasto con l'articolo 71 delle norme di attuazione.

PRESIDENTE: Sospendiamo per 5 minuti e vediamo se si riesce a trovare una formula. La seduta è sospesa.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura - S.V.P.): Noi siamo disposti ad accettare all'art. 17 l'emendamento presentato da Nardin e da Panizza, nel senso di cancellare l'inciso *“e fra di loro,,*, e proponiamo al secondo comma un emendamento del seguente tenore: *“I cittadini della Provincia usano la loro lingua materna nei rapporti scritti ecc.,,,*

MITOLO (M.S.I.): Ma questo è logico ed evidente, non c'è bisogno di emendamento.

PRESIDENTE: Facciamo la votazione separata. Al primo comma c'è la proposta dei cons. Nardin e Panizza di togliere le parole *“e fra di loro,,*. Questa proposta viene accolta dai consiglieri di lingua tedesca e su questo punto ci sono difficoltà?

Il primo comma suona quindi così: *“Fermo restando il principio che la lingua ufficiale è l'italiano, la Giunta Provinciale può consentire agli uffici propri ed agli enti od istituti locali da essa dipendenti o sottoposti alla sua vigilanza e tutela di usare nei rapporti con essa la lingua tedesca. Gli atti aventi carattere generale, le deliberazioni e gli altri atti destinati alla generalità dei cittadini debbono essere bilingui,,*

Siamo d'accordo su questo allora?

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Come ho detto poc'anzi, pur non rispondendo questo comma esattamente a quello che è il mio pensiero in materia, lo voto; e con questo credo di dare anch'io un segno di buona volontà, verso una proposta conciliativa, una formulazione che sia di gradimento unanime.

MITOLO (M.S.I.): Dichiaro che mi asterrò, perché ritengo che anche questa parte dell'articolo non risponda ai principi stabiliti dalla legge costituzionale per l'autonomia dell'Alto Adige.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento preletto a firma di Nardin e Panizza. E' approvato a maggioranza con uno astenuto.

Secondo comma: emendamento presentato e firmato dai cons. Amonn, Brugger e Forer: "Iniziare il secondo comma con la frase: *"I cittadini della Provincia usano la loro lingua materna nei rapporti . . ."*. I cons. Nardin e Panizza ritirano il loro secondo emendamento. Quindi va in votazione il testo della Commissione con l'emendamento presentato dai cons. Brugger, Amonn e Forer.

MITOLO (M.S.I.): Per dichiarazione di voto. Voterò contro questo emendamento, perché, come ho detto nell'intervento sull'art. 17, noi non abbiamo competenza a dettare norme in materia di uso della lingua tedesca ai cittadini della nostra Provincia. Né questa legge, né lo oggetto di questa legge, che riguarda l'ordinamento e lo organico del personale, può contenere norme che esulino dall'oggetto stesso. Quando noi diciamo che i cittadini della Provincia possono usare la lingua tedesca dettiamo norme per i cittadini e la legge viceversa è fatta ed ha per oggetto l'ordinamento del personale e non dei cittadini della Provincia di Bolzano, né i loro rapporti con la Giunta Provinciale. Quindi ritengo illegittimo questo articolo e per questo motivo voterò contro.

PRESIDENTE: Può essere inutile, ma non ritengo personalmente che sia contrario.

MITOLO (M.S.I.): Non può far parte di questa legge!

PRESIDENTE: Repetita juvant.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Io dichiaro che mi asterrò dalla votazione di questo comma, perché quanto meno lo ritengo pleonastico; infatti era molto meglio all'art. 17 fare un semplicissimo richiamo e dire soltanto questo: "Per quanto concerne l'uso delle due lingue o tre lingue in Provincia di Bolzano si fa richiamo espressamente agli articoli 84 e 85 dello Statuto ed alla corrispondente norma di attuazione.". Semplicemente questo e null'altro volevo dire.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Avrei preferito la formulazione proposta da Panizza e da me, perché la

formulazione proposta adesso da Brugger e da altri consiglieri non fa altro che ricalcare nella sostanza quanto era stato proposto dalla Commissione, cioè che i cittadini della Provincia possono usare la loro lingua materna, italiana o tedesca, nei rapporti scritti ed orali. In sostanza la nuova formulazione riproduce la proposta fatta a suo tempo dalla Commissione, senonché nella formulazione proposta dalla Commissione c'era quel *"possono usare"*, che logicamente lasciava quasi intendere come una benevola concessione da parte della Giunta Provinciale sia l'uso della lingua italiana, sia l'uso della lingua tedesca. La formulazione *"usano la lingua materna"*, ricalca un po' quanto altre leggi dello Stato in materia hanno già previsto, per cui l'approvo, anche con qualche dubbio, ma l'approvo per cercare di superare anche questo scoglio. Che a noi sia consentito emanare una norma del genere mi pare ovvio perché se è stata fatta una norma di attuazione circa l'uso della lingua tedesca da amministrazioni a cittadini e viceversa, è evidente che queste amministrazioni locali possono nelle loro leggi riprendere questa norma contenuta nell'articolo 71 e quindi riferirsi all'uso della lingua tedesca, tanto più che questo uso poi viene regolato attraverso una formulazione, molto generica in sé, che non fa altro che riconoscere un diritto per i cittadini italiani stabilito da leggi dello Stato — anche per i cittadini di lingua tedesca stabilito da leggi dello Stato, — (Statuto e norme di attuazione e leggi speciali della nostra Repubblica). Quindi non fa altro che riconoscere una situazione di fatto da parte della nostra Amministrazione provinciale nei confronti dei cittadini di lingua tedesca. Noi non innoviamo niente, diciamo pure la verità, perché il cittadino tedesco, anche senza questa norma, può venire qui e parlare in tedesco e ricevere risposta in tedesco se gli scrivono; altrettanto può fare il cittadino italiano, noi non rinnoviamo niente, non facciamo altro che riconoscere con una formulazione molto generica una situazione di fatto che non nasce da oggi, che è nata da tempo con legge del 1945 decreto luogotenenziale, con gli articoli 84 e 85 dello Statuto e con successive norme di attuazione.

PRESIDENTE: Nessun altro pende la parola? Il prof. Forer.

FORER (S.V.P.): Io ritengo che non sia possibile non contestare quello che è stato detto da Mitolo. Egli ha detto che l'uso della lingua tedesca non ha nulla a che fare con l'ordinamento degli uffici e del personale della Provincia. Ritengo che ciò, almeno dal punto di vista pratico, non può essere condiviso. Se noi domani richiediamo al nostro personale la bilinguità, se la Provincia impone che tutti gli uffici siano dotati di elementi bilingui che devono essere a contatto con il pubblico, io ritengo che questa norma dal punto di vista pratico almeno, sia assolutamente in connessione con l'ordina-

mento degli uffici e l'ordinamento del personale. Il personale non potrebbe quasi essere tenuto a dover conoscere le due lingue se non fosse incluso un articolo di questo genere nell'ordinamento. Con ciò sarei quasi d'accordo con la tesi del prof. Molignoni, il quale dice che più o meno è pleonastico, però se non facciamo altro che ribadire concetti espressi già nelle leggi statali, sarà meglio includere questo articolo invece di fare solo un riferimento. Tante volte, facendo le leggi regionali o leggi provinciali è stato qui detto dai migliori giuristi del Consiglio che è molto meglio invece del riferimento inserire una norma precisa nello stesso schema di legge.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento al secondo comma dei cons. Brugger, Forer e Amonn. Chi è d'accordo? È approvato con 1 astenuto ed 1 contrario.

Adesso pongo ai voti tutto l'articolo, si intende ritirato l'emendamento sia di Benedikter che il secondo di Forer ecc.

FORER (S.V.P.): No, il terzo va bene ancora!

PRESIDENTE: Il terzo che dice *“Le norme di cui ai due precedenti commi valgono anche per il Consiglio Provinciale ed i relativi uffici...”* Chi è d'accordo con questo emendamento? È approvato con 1 contrario ed 1 astenuto.

Pongo in votazione l'art. 17. Chi è d'accordo. È approvato con uno contrario ed uno astenuto.

La seduta viene tolta, si riprende alle ore 15.

Ore 12,30 Uhr.

Ore 15,30 Uhr.

PRESIDENTE: La seduta è riaperta.

AMONN (S.V.P.): (Legge la relazione della Commissione — *Liest den Bericht der Kommission*).

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Ho fatto presente in Commissione di non essere d'accordo con le tabelle relative al trattamento economico, sulle altre tabelle mi permetterò di intervenire successivamente per chiedere ai signori Assessori ampie spiegazioni circa l'inquadramento del personale previsto per i rispettivi Assessorati, per cui questo mio intervento verte per ora sul trattamento economico del personale della Provincia. Una prima osservazione: abbiamo avuto in visione una serie di tabelle da parte dell'amministrazione provinciale che poi recentemente sono state ritirate e sostituite con le ultime distribuite. In relazione al trattamento economico del personale dipendente dalla Provincia, nelle tabelle troviamo una serie di cifre proposte notevolmente superiori a quelle successivamente proposte nella tabella economica, allegato “C”, che è attualmente in discussione. Di fronte a queste ultime proposte mi pare che

ci sia da rilevare questo: sta bene per il Segretario generale lo stipendio lordo annuo di 2 milioni e 10 mila, che corrisponde mi pare al grado 5°, pressapoco, della amministrazione statale. I capi ripartizione che attualmente sono inquadrati nel grado 3°, diventando capi ripartizione vengono a percepire 1 milione ed 800 mila, che sarebbe pressapoco lo stipendio previsto per il vice segretario generale, ed anche questi funzionari, futuri capi ripartizione, vengono ad usufruire di un discreto miglioramento in quanto avranno uno stipendio annuo iniziale di 1.800.000 Lire, oltre al quale naturalmente maturano tutti gli scatti previsti per la loro anzianità di servizio. E' studiando i gradi intermedi che si trova una notevole diversità dalle primitive proposte della Giunta Provinciale. Mentre per il grado 3° in un primo tempo si era proposto 1.704.000 oggi si passa ad 1.447.000, grado 4°: si era previsto 1.410.000 oggi 1.170.000 e via di seguito. L'aver preso gli stipendi degli impiegati civili dello Stato e averli aumentati del 20%, così come è stato fatto dalla Giunta con queste ultime tabelle per i gradi che vanno dal 2° al 9° grado del gruppo A, B e C e l'aver portato un aumento del 30% invece in confronto agli impiegati civili dello Stato per il personale d'ordine, credo che possa soddisfare parzialmente. Io posso essere d'accordo con le proposte relative al personale d'ordine, se pure anche qui ci sarebbe da discutere, ma non sono assolutamente d'accordo che ci sia questo notevole abbassamento nell'ammontare dello stipendio lordo annuo per tutti i gradi intermedi che vanno da 3° al 9° grado del gruppo A, B e C, abbassamento in confronto alla tabella predisposta dalla Giunta Provinciale e successivamente ritirata. E mi conforta anche un po' il fatto che a Trento proprio sabato si è arrivati a decidere in merito al trattamento economico del personale della Provincia con ben altri criteri. A Trento il Segretario generale viene a percepire lo stipendio lordo annuo di 2.010.000 come qui. A Trento, per il secondo grado, gruppo A, invece di 1.800.000 abbiamo 1 milione e 750.000, qui c'è una diminuzione di 50.000 lire, ma a Trento al grado terzo del gruppo A e B, (ed anche a Trento è previsto il gruppo A e B, grado terzo), si è arrivati a stabilire 1.460.000 per il gruppo A e 1.450.000 per il gruppo B; i due gruppi si sono voluti distinguere nello stabilire lo stipendio lordo annuo; per il quarto grado, che a Bolzano è il gruppo A e B mentre a Trento è gruppo A, B e C, si è arrivati a stabilire 1.210.000 per il gruppo A in confronto al 1.170.000 grado quarto, gruppo A e B proposto dalla Giunta, per il gruppo B 1.185.000, quindi anche superiore al 1.170.000; per il gruppo C 1.140.000. Va tenuto presente, come dicevo prima, che a Trento, pur avendo ridotto ad 1.140.000 lo stipendio lordo annuo iniziale per il grado quarto, gruppo C, a Trento si è arrivati al grado quarto, mentre a Bolzano si arriva col gruppo C soltanto al grado quinto. Per il grado quinto, gruppo A, B e C a Bolzano si è stabilito 975.600 in confronto al 1.053.000 gruppo A a

Trento, 1.032.000 gruppo B a Trento, 1.012.000 gruppo C. Grado sesto: a Bolzano 824.000, a Trento per il gruppo B 907.000, per il gruppo C 887.000. Grado settimo: a Bolzano 727.200, a Trento 815.000 al gruppo B, 770 mila al gruppo C. Grado ottavo 648.000 a Bolzano, 664 mila a Trento. Grado nono: 565.200 a Bolzano, 620.000 a Trento. Per quanto riguarda gli assegni familiari, mentre la Giunta in un primo tempo aveva proposto l'aumento del 30% sugli assegni familiari che sono uguali a quelli statali, vale a dire 3.620 Lire per la moglie, per il primo figlio 2.060 Lire, per il secondo figlio 500 Lire, per il terzo figlio 1.000 Lire, in sede di Commissione si è dichiarata d'accordo di portare questo aumento al 50%; a Trento si è arrivati a commisurare questi assegni familiari nella cifra di 5.000 Lire pro capite. E' il confronto più immediato che si può fare: una Regione autonoma, due Provincie compongono questa Regione, una decisione presa proprio tre giorni or sono dalla Provincia di Trento, una decisione che stiamo per prendere noi dopo tre giorni nella Provincia di Bolzano; Trento si è quindi mantenuto su una linea intermedia tra le primitive proposte della Giunta Provinciale e le attuali. Quindi, l'aver richiesto in Commissione da parte mia e il richiederlo ancora qui che perlomeno si arrivi, non a copiare le tabelle di Trento relative al trattamento economico ma ad assumere quella parte che si ritiene migliore, mi pare che non sia una richiesta sbagliata e non occorre uno studio particolare da parte della Giunta perché basta stabilire noi le cifre, la previsione può aumentare di poco, credo non di molti milioni e si potrebbe quindi ovviare a dei criteri di un certo sfavore che sono contenuti in questa tabella, allegato C, relativa al trattamento economico che oggi stiamo discutendo. Voi dovete pensare che per esempio il personale avventizio di qualsiasi grado che non sia personale che sarà inquadrato fra i Capi Ripartizione, questo personale avventizio, ai sensi della legge che stiamo per approvare, dovrà per il suo primo inquadramento ritornare al grado quinto, quale avventizio, per il primo inquadramento dovrà partire dal grado settimo; dopo sei mesi, se il parere dell'Amministrazione è favorevole, passerà al grado sesto, alla fine di un anno, sempre se il parere dell'Amministrazione sarà favorevole, passerà al grado quinto, incomincerà quindi a percepire 727.000 più l'assegno "ad personam", che lo porta allo stipendio che percepisce oggi che è 1.034.954 all'anno. Questo assegno "ad personam", verrà assorbito poi in base agli scatti che il funzionario maturerà man mano che viene inquadrato. Ma nella migliore delle ipotesi questo funzionario dovrà avere perlomeno sei anni di servizio, quindi dovrà godere di almeno due scatti del 2½% per potere un domani, inquadrato di nuovo al grado quinto, percepire ufficialmente lo stipendio che oggi percepisce come avventizio, prenderà un po' di più. D'accordo che praticamente non perderà nulla perché riceve quell'assegno "ad personam", sulla differenza, ma

praticamente con sei anni di servizio e dopo che sarà inquadrato di nuovo al grado quinto come definitivo, egli riceverà l'assegno che attualmente percepisce come avventizio. Più giusto mi sarebbe parso se come stipendio lordo annuo iniziale per ciascun grado fosse stato stabilito, ad esclusione del secondo grado, cioè Capi Ripartizione, dove si deve veramente arrivare ad un aumento, se fosse stato stabilito perlomeno come stipendio iniziale lo stipendio che oggi i funzionari del rispettivo grado percepiscono quali avventizi, vale a dire se oggi un segretario percepisce 1.220.500, partire con questo stipendio come stipendio lordo iniziale e non con 1 milione e 170.000. Se il ragioniere o il geometra, inquadrato oggi al grado quinto come avventizio percepisce 1.034.000, non portarlo allo stipendio iniziale di 975.600 ma partire da 1.034.000 e così via. Queste osservazioni mi sento di farle prendendo lo spunto proprio dalla decisione del Consiglio Provinciale di Trento, perché quando si invoca l'esigenza di bilancio che non consentirebbe all'Amministrazione provinciale di stabilire un miglioramento del trattamento economico in confronto con quanto è stato proposto attraverso questa ultima tabella mi sia permesso di dubitare di questa affermazione. Anzitutto quando è stata elaborata dopo lungo tempo la prima tabella che poi è stata ritirata, dove erano stati proposti gli stipendi lordi iniziali notevolmente superiori a quelli proposti nella seconda tabella, anche in quel momento, io credo, si avevano presenti le esigenze di bilancio, e se a cuor leggero si era arrivati a proporre, e non nel corso di un giorno, ma dopo settimane e settimane di lavoro e di elaborazione, queste primitive tabelle, vuol dire che si era giunti alla conclusione che le esigenze del nostro bilancio consentivano di stabilire gli stipendi lordi iniziali nella misura in cui venivano proposti. Poi non so per che cosa si è arrivati al ritiro di quelle tabelle e si è arrivati a questa nuova proposta. Sono stati i sindacati ad intervenire? Non lo credo! Non credo che i sindacati saranno intervenuti contro la Giunta Provinciale chiedendo a mani giunte e magari con la minaccia di quello sciopero tanto paventato dall'ing. Pupp, che guai alla Giunta se manteneva gli stipendi così alti, bisognava assolutamente diminuirli perché così voleva il personale dell'Amministrazione provinciale! Non credo che i sindacati, a meno che non fossero pervasi da complessi suicidi, siano andati dall'ingegnere Pupp e dalla Giunta a imporre, quasi, che gli stipendi proposti nella primitiva tabella venissero ridotti. Allora che cosa è che ha fatto cambiare così radicalmente parere, le esigenze di bilancio no, perché le esigenze di bilancio dovevano esserci anche prima, o erano in "trance", i signori della Giunta quando hanno preparato queste primitive tabelle per cui non si ricordavano del bilancio provinciale, non credo! Ogni cosa in genere non viene fatta a caso, anche nell'Amministrazione provinciale viene sempre fatto con dei motivi che possono essere ritenuti dall'opposizione più

o meno validi, ma che per la Giunta sono sempre motivi validi e seri. Ma, Trento ha forse meno esigenze di bilancio di noi? Guardate che il bilancio dell'Amministrazione provinciale di Trento presenta una situazione più precaria che non il nostro, andate a vedere le spese che ha l'Amministrazione provinciale di Trento, ha degli oneri molto più elevati anche proprio in riferimento al personale se pensate all'ospedale psichiatrico di Pergine, ecc. Pensate anche che l'Amministrazione provinciale di Trento non gode delle entrate nella misura goduta dall'Amministrazione provinciale, i 9/10 delle imposte di R.M. ecc. non comportano importi quali sono quelli della Provincia di Bolzano, e la Regione, ai sensi dell'articolo 70 dello Statuto, non dà alla Amministrazione provinciale di Trento quanto passa all'Amministrazione provinciale di Bolzano. Quindi, se a Trento hanno elaborato queste tabelle ed hanno preso queste decisioni, le avranno prese anche loro in base alle particolari esigenze di bilancio, che se particolari esigenze sempre esistono di fronte a un bilancio di un'amministrazione provinciale, però per noi non sono così particolari come per Trento. Si dice: dobbiamo risparmiare, dobbiamo fare economie, non possiamo spendere troppo per il personale e così via, e si rimane perplessi. Io ieri proponevo il Comitato della scure in Commissione, il Comitato della scure bisognerebbe costituirlo anche qui. E' quel famoso comitato che non ha mai funzionato se pur costituito in seno del Consiglio dei Ministri italiano, il quale ha il compito di esaminare e proporre tutta una serie di riduzioni di spese, economie, sagge economie, lotta agli sperperi, lotta ai contributi per i contributi, ecc. Esempi più che mai significativi in merito a rigorosi risparmi, a uno spirito di austerità all'inglese hanno costellato il firmamento della nostra Amministrazione provinciale nel corso di questi ultimi tempi, ne abbiamo visti di questi esempi di sagge economie e di spese di vari milioni e sulle quali soltanto un uomo era semiinformato, l'Assessore supplente competente, ma la Giunta no, e solo semiinformato anche l'Assessore supplente perché non si ricordava bene e di fronte alla richiesta di specificare le varie spese che hanno comportato la somma di decine di milioni si è risposto facendo della letteratura, mi pare, in merito alle scuole tedesche, al diritto dell'incremento della cultura, ecc. ecc. Ora, non mi pare che le esigenze di bilancio siano tali in seno alla nostra Amministrazione da non poter uniformarci perlomeno a alcune decisioni che ha preso la Provincia di Trento. Si risponderà con un famoso motto: "La Provincia di Trento è la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano è la Provincia di Bolzano!", Guardi, glielo dico già, ing. Pupp perché, se mai, se lo risparmi!

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Sì, va bene!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Il Mons. Lapalisse naturalmente non deve essere plagiato eccessivamente

qui, sappiamo anche noi che la Provincia di Trento è la Provincia di Trento e la Provincia di Bolzano è la Provincia di Bolzano; potremmo continuare fino a questa sera citando tutte le Provincie che sono Provincie e le altre Provincie che sono pure Provincie, ma questo discorso non mi pare che convinca eccessivamente. A Bolzano il costo della vita è superiore che non a Trento, e perché noi dobbiamo dare di meno ai nostri funzionari e devono dare di più a Trento? Le esigenze di bilancio per la Provincia di Trento sono notevolmente superiori, più pressanti che non nella Provincia di Bolzano. Non mi pare, quindi, che anche questa invocata ragione possa portarci a concludere che bisogna che noi a Bolzano diamo di meno. E poi guardate, noi abbiamo pensato di fare chissà che cosa per il personale cosiddetto subalterno con le nostre proposte, ma a Trento a questo riguardo che cosa hanno fatto? A Trento per esempio è stato distinto tutto il personale relativo alla manutenzione delle strade, tutto il personale cantoniere, cosa che noi facciamo sino ad un certo punto perché, se non erro, noi portiamo al grado quarto del personale d'ordine, cioè del gruppo D i cantonieri di seconda classe, i cantonieri di prima classe al terzo grado, gruppo D, (operai specializzati non ce ne sono tra i cantonieri, almeno non credo che vengano calcolati come operai specializzati), noi cioè portiamo i cantonieri nel quarto e nel terzo grado, e ai primi diamo 588.900 Lire come stipendio lordo iniziale, ai secondi diamo 620.100 Lire. Trento li ha distinti in questa maniera: assistenti stradali, cantonieri di ruolo, cantoniere allievo di ruolo, cantoniere anziano non di ruolo e poi ci sono i cantonieri di alcune strade particolari; l'assistente stradale ha uno stipendio iniziale di 766.000, noi assistenti stradali mi pare che non ne abbiamo, a meno che non siano i periti edili inquadrati nell'allegato B1, tabella 2: "*personale delle carriere di concetto*", non so se ci sono dentro gli assistenti stradali, se ne abbiamo, i cantonieri di ruolo: 594.000 e noi diamo loro 588.000 e 620.000 a seconda se siano di seconda o di prima classe; cantoniere allievo di ruolo: 588.000, cantoniere anziano non di ruolo 600 mila. Queste sono le proposte di Trento che però, come dico, mutano relativamente al trattamento economico in confronto al nostro. Per me quindi rimane soprattutto questo, che relativamente ai gradi intermedi dei gruppi A, B e C, vale a dire dal terzo al nono grado, c'è la necessità di decidere un aumento, non dico un notevole aumento, ma un certo aumento in confronto alle proposte dell'Amministrazione provinciale; ci conforta e ci conforta la decisione del Consiglio Provinciale di Trento perché non mi pare giusto che all'interno di una piccola Regione autonoma in confronto alla Provincia consorella di Trento ci sia una notevole squadratura nel trattamento economico tra il personale di quell'Amministrazione e il personale della nostra Amministrazione. Credo che costi poca fatica alla Giunta Provinciale di accettare almeno alcune di queste pro-

poste. Credo che non occorranò piú studi, non occorre ritirare tabelle, si può arrivare qui a provocare le variazioni come si fa con gli articoli di legge quando si presentano proposte ed emendamenti, ma mi pare che questo si possa fare. E pongo come quesito all'Amministrazione provinciale se non convenga portare il gruppo C non soltanto fino al grado quinto, ma fino al grado quarto come è stato deciso dall'Amministrazione provinciale di Trento.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Farò anch'io alcune osservazioni circa le tabelle che ci sono state fornite recentemente dalla Giunta. Anzitutto, su questo art. 27, ribadisco il mio concetto ormai vecchio per essere stato ribadito in sede di discussione generale; nella legge, secondo il mio avviso, si dovrebbe introdurre la specifica dei titoli di studio richiesti, o per lo meno, come suggerivo l'altra volta e come risuggerisco in questo momento, almeno un piccolo comma che dica che il titolo di studio specifico e l'equipollenza del titolo stesso per la copertura dei posti previsti nella pianta saranno indicati nel regolamento per l'esecuzione della legge stessa. Questo soltanto per ricordare quanto già avevo ribadito, argomento sul quale sento di dover assolutamente ritornare. Per quanto concerne invece le tabelle dirò poche cose. Anzitutto dirò che le tabelle a, b1, b2, b3, b4 ecc. in sostanza non avevano alcunissimo significato finché la Giunta non si era decisa a fornirci il quadro che, finalmente, all'ultimissimo istante, questa mattina stessa ha voluto fornirci. In fondo, signor Presidente, il segreto su questo foglio che è stato mantenuto fino a questo momento, fino all'ultimissimo istante della votazione delle tabelle, non aveva un significato. Io non ho mai capito perché si volesse mantenere il segreto sul quadro orientativo che dà anima alle tabelle stesse; senza di esso sono fredde, non dicono niente relativamente alla dislocazione dei posti nei singoli uffici. E veniamo a qualche osservazione alle tabelle. Anzitutto vorrei richiamare alla tabella B1, al punto 3, dove io credo di ravvisare un errore. Non so se si tratta di un errore di stampa o se è un errore vero e proprio sfuggito, nella stesura della tabella stessa. Qui si fa iniziare la carriera dei disegnatori al grado quarto anziché al grado quinto, e trattandosi di gruppo C, penso, si tratti di errore materiale. Comunque, sarà bene, anzi non bene ma indispensabile, che nella stesura definitiva si tenga conto di questo errore e lo si corregga perché nella tabella B1, punto 3 il disegnatore di prima classe deve iniziare al grado quinto essendo nel gruppo C. Questo lo segnalai soltanto a titolo di osservazione. Invece passo ad un'altra tabella, alla B2, a quella relativa al ruolo per i servizi sociali che interessa l'Assessore Panizza; tabella n. 1, allegato B2, relativa al laboratorio provinciale di igiene e profilassi. Che cosa avviene in questa tabella? Alle due sezioni, medica e chimica, preesistenti, si aggiunge una nuova sezione, quella isto-

logica o cancerosa, che dir si voglia. Si potrebbe aprire una parentesi se l'Assessore Panizza lo permette e se è disposto a rispondere a questa domanda. Si potrebbe chiedere se l'unico dipendente, l'unico e solo dipendente di questa nuova sezione creata, sezione istologica, è ancora studente, è ancora bambino potremmo dire, cioè se dal 1953 ad oggi ha ultimato gli studi; lo faccio con un senso, in certo qual modo, paterno per sapere come fa questo nostro ragazzo, questo nostro figlio che abbiamo all'università di Bologna, che mensilmente ci sprema quattrini come a dei buoni padri di famiglia...

CONSIGLIERE: Senza lavorare!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): ...almeno, per sapere se questi quattrini vanno a buon fine. E' una parentesi, ripeto, alla quale l'Assessore, se crede, risponderà. Ma la osservazione che volevo fare non è sulla istituzione di questa nuova sezione istologica o cancerosa che non discuto assolutamente, ma per sottolineare che, a mio avviso, questa istituzione reca un danno al personale del laboratorio, al personale cioè preesistente. Perché? E' semplicissimo: basta guardare la tabella. Perché i due coadiutori che, se non vado errato sono un medico e un chimico, invece di essere posti come erano prima, in un grado inferiore a quello dei direttori, cioè al grado secondo, vanno a finire al grado quarto e gli assistenti al grado quinto. Cioè l'inserimento di questo nuovo grado, dovuto alla istituzione della nuova sezione istologica cancerosa, comporta lo spostamento, l'arretramento al grado quarto, rispettivamente al grado quinto dei coadiutori e degli assistenti. Ora io non so se...

PRESIDENTE: Scusi, consigliere Molignoni, se La interrompo un momento. Io penso che, dato che si comincia a parlare di cose personali e di persone, perché se anche non si nominano è chiaramente indicato di chi si parla, sia meglio fare seduta segreta, così saremmo più liberi tutti quanti di parlare senza riguardi.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Non ho intenzione di parlare di fatti personali!

PRESIDENTE: Lei ha già parlato di due o tre persone senza nominarle, ma tutti hanno capito chi erano, e altri potranno egualmente farlo. Ora, o limitiamo la nostra facoltà di intervento oppure parliamo chiaro tutti quanti ed allora però facciamo seduta segreta. Questa è la mia proposta.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Allora dico subito che non parlo di persone!

PRESIDENTE: Va bene, se non parla Lei, ne parleranno altri e allora è meglio fare seduta segreta.

(Seduta segreta — Geheimsitzung).

PRESIDENTE: La seduta è pubblica.

Art. 82.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Chiedo la parola per far presente che noi approviamo continuamente delle tabelle ma la tabella relativa al trattamento di missione del personale della Provincia di Bolzano non è approvata.

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Non occorre approvarla!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Perché la distribuite?

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Per vedere!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Vedere e non parlare!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): La tabella economica deve essere approvata!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Ma il trattamento di missione del personale della Provincia non fa parte del trattamento economico?

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): E' una delibera registrata dalla Corte dei Conti e va avanti così, non occorre approvarla!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Perché è stata approvata dalla Corte dei Conti?

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): E' registrata ed è già in vigore!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Ma oggi noi parliamo del trattamento economico del personale della Provincia; perché non dobbiamo discutere anche il trattamento di missione? Perché fa parte del trattamento economico questo diritto...

DELL'ANTONIO (Assessore alle Finanze - D.C.): Ma non fa parte della discussione che facciamo oggi!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Ma sto chiedendo quando possiamo discuterlo!

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): Lo puoi chiedere con una interpellanza al Consiglio o alla Giunta, ma non mi pare che sia in collegamento con questo!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Non riguarda il personale della Provincia, ma è il trattamento economico del personale della Provincia. Ed allora?

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): Allora quella è una delibera regolarmente registrata ed in funzione. Vogliamo modificare quella delibera? Che la Giunta lo faccia, la Giunta la modificherà e la porterà in Consiglio!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Mi pare che se si discute del trattamento economico del personale non si deve discutere solo degli stipendi ma anche del trattamento di missione, tanto è vero che von avete distribuito questo allegato C2.

DELL'ANTONIO (Assessore alle Finanze - D.C.): Ma che cosa vuole modificare Lei in questa sede, non c'è nulla da modificare, assolutamente nulla e poi non si potrebbe neanche farlo.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): E perché non si potrebbe modificare, perché non vi conviene?

DELL'ANTONIO (Assessore alle Finanze - D.C.): Perché non è all'ordine del giorno.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Che c'entra l'ordine del giorno! Insomma, d'accordo che io abbia di fronte delle menti elette e sia per me molto difficile capire...

DELL'ANTONIO (Assessore alle Finanze - D.C.): Non incominciamo ad insultare perché adesso non lo tollero più...

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Di Lei non ho parlato, perché tra le menti elette non La ho compreso...

DELL'ANTONIO (Assessore alle Finanze - D.C.): E' un sistema di insultare sempre; Presidente, La prego di chiedere a Nardin che usi un minimo di educazione!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Ma si sieda, non l'ho con lei, non la comprendo Lei tra le menti elette, stia pur tranquillo...

DELL'ANTONIO (Assessore alle Finanze - D.C.): Non è la forma di parlare questa qui!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Dunque, trattandosi qui del trattamento economico per il personale della Provincia, sarebbe giusto che in questa sede, e non mettendo l'argomento all'ordine del giorno in altra sede, che unitamente alle tabelle relative al trattamento economico del personale in genere sia anche discusso il trattamento di missione. Si dirà: no, non siamo d'accordo! Va bene, la vostra tesi sarà valida quanto la mia, e non c'è bisogno di arrabbiarsi!

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Ma non insultare la gente!

PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D.C.): Per dire al cons. Nardin che il trattamento di missione fa parte del trattamento economico, ed è un diritto quindi del dipendente ad averlo, ma non discutiamo in questo momento del trattamento di missione, ma discutiamo delle tabelle che si riferiscono al puro stipendio ed al conglobamento del medesimo. Se non avessimo dovuto fare il conglobamento o la Giunta non avesse inteso aumentare gli stipendi non si sarebbero portate addirittura nemmeno le tabelle economiche. Portiamo quello che la legge ha prescritto che la Giunta porti in Consiglio. L'altra tabella del trattamento di missione è legalmente in vigore e la Giunta non intende modificarla.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): E' un punto di vista anche questo e prego Panizza di non uscire per una

volta. Dal momento che esiste una delibera sul trattamento di missione chiedo alla Giunta Provinciale che presenti una legge, perché tutto deve essere previsto e regolato da una Legge provinciale, e sia chiusa la discussione su questo argomento!

PRESIDENTE: Chi prende la parola? Il Presidente della Giunta.

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Ho presentato un emendamento, di inserire la parola "economicamente,, dopo la dizione: "nel gruppo e nel grado corrispondente . . .,, Dobbiamo inserire la parola "economicamente,,.

PRESIDENTE: Nel primo comma dell'art. 82, dove si dice "... nei posti previsti dagli allegati A, B1, B2, B3, B4 nel gruppo e nel grado corrispondente,, aggiungere la parola "economicamente,,. Vi sono osservazioni? Pongo ai voti l'emendamento a firma di Schatz, Pupp e Panizza. Chi è d'accordo? E' approvato all'unanimità.

Pongo in votazione l'art. 82; è approvato con due astensioni.

Con questo abbiamo finito tutti gli articoli. Per dichiarazione di voto chi chiede la parola? Malignoni.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Penso di non dire niente di nuovo dichiarando che voterò contro questo progetto di legge . . .

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Niente di nuovo per noi!

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Sento però il bisogno di riassumere sinteticamente gli argomenti e le ragioni che mi portano a votare contro; non all'astensione, ma al voto contrario. Anzitutto per il contenuto dell'art. 30, che come ho già avuto modo di dire a più riprese, secondo me, opera una vera e propria discriminazione nei confronti del gruppo linguistico italiano, anche se nello spirito dei proponenti mira ad interpretare letteralmente il contenuto degli accordi di Parigi. Io sostengo e dico che operare una discriminazione per riparare a eventuali ingiustizie o discriminazioni avvenute nel passato, non è assolutamente una tesi valida di fronte a quella che è la legislazione vigente. Ricordo a questo proposito che De Gasperi aveva rifiutato la formulazione di un testo che corrispondeva esattamente al contenuto del testo nostro, proposto allora, dal Governo austriaco; testo nel quale si chiedeva la garanzia che il numero degli impiegati civili in Alto Adige dovesse corrispondere alla proporzione esistente fra i gruppi linguistici. Per cui, nell'accordo di Parigi non si parla altro che di uguaglianza di diritti, non certo di discriminazioni fra gruppo e gruppo, non certo di riserva di posti. Sono dell'avviso che l'uguaglianza dei diritti esista, sia rispettata e sia garantita da quella che si suol definire la libera concorrenza nella ricerca degli impieghi. Per conto mio accettare un testo di questo genere vuol dire accettare

una ingiustizia vera e propria, perpetrata ai danni del gruppo di lingua italiana; vuol dire rifiutare il principio squisitamente democratico della parità dei diritti costituzionali, (articoli 3 e 51 della Costituzione) e soprattutto vuol dire, operare una autentica ingiustizia dal punto di vista squisitamente sociale in Provincia di Bolzano, tenendo conto, come abbiamo detto più volte, che il 90% delle proprietà immobiliari sono in mano del gruppo di lingua tedesca il quale, quindi, non ha bisogno, per assicurare i propri diritti, di difenderli a danno del gruppo di lingua italiana, il quale invece ha aperta soltanto ed esclusivamente la via degli uffici. Questa è la ragione fondamentale. Altra ragione è quella insita all'art. 17; l'ho spiegata questa mattina, non ritorno sull'argomento. Secondo me, la questione linguistica è stabilita nello Statuto all'art. 54 e 55 e nella norma di attuazione. Tutto quello che noi possiamo deliberare in materia è il rispetto di questa legislazione vigente. Ripeto ancora, a titolo personale, che vedrei risolto questo problema non nel modo come si è tentato di risolverlo all'art. 17, ma soltanto attraverso una legge dello Stato che garantisca la stesura di tutti gli atti in Provincia di Bolzano, nelle due lingue: nella lingua ufficiale che è quella italiana e nella seconda lingua che è la lingua tedesca. Voto contro ancora per un complesso di altre ragioni, cominciando da quella del Segretario generale, per la posizione in cui è stato posto, sia che lo si consideri impiegato dello Stato, sia che lo si voglia considerare, d'ora innanzi, impiegato provinciale, cosa sulla quale io pongo le mie più ampie riserve. Comunque per il fatto che la figura del Segretario generale, che rappresenta, come dicevo prima, la continuità degli uffici rispetto a quella che è la mutevolezza del potere politico, è stata ridotta a niente, alla figura di un semplice e qualsiasi Capo Ufficio. Voto contro ancora per la esclusione assoluta di ricorso, di natura gerarchico-amministrativa, concetto che io non posso accettare e che vedrei volentieri risolto in campo generale, non solo per quanto riguarda il campo specifico degli impiegati della Provincia. Per la mancanza ancora, di norme relative alle qualifiche, ai rapporti informativi, alle responsabilità, alla stesura di questo materiale, che è materiale delicatissimo, perché inquadra la figura morale dell'impiegato e pertanto, incide nel campo più delicato della personalità dell'impiegato stesso. E in genere voto contro per quella impressione che si ha di partigianeria che ha mosso e ha guidato la Giunta Provinciale nello stendere questo progetto legge; nella riserva cioè di determinati posti a determinati individui, nel dare a questo progetto legge l'aspetto veramente di un progetto legge fotografico, per il quale accanto a determinati articoli sarebbe facile apporre la fotografia dell'individuo a cui è riservato il posto. Ed infine per il segreto che si è voluto mantenere su tutto quello che concerne la distribuzione vera e propria degli impiegati e delle singole mansioni nei diversi Assessorati, cosa che soltanto oggi affrontatamente, genericamente e

superficialmente abbiamo potuto vedere, ma che, invece, era giusto noi vedessimo prima, con il tempo materiale di studiarla, per poter pronunciare un giudizio equanime e cosciente. Io non faccio pronostici di sorta, né voglio naturalmente esprimere anticipati giudizi sull'esito del progetto legge. Penso, comunque, sinceramente, che questo progetto legge al vaglio del Governo incontrerà notevoli difficoltà e che lo vedremo ritornare su questi banchi per essere ridiscusso. Io sono a disposizione, come lo sono stato per il passato, per studiare più a fondo il progetto legge, per operare semmai quella famosa legge stralcio alla quale mi sono riferito più e più volte, che risolverebbe il problema dell'inquadramento organico e del trattamento economico e darebbe a tempi migliori, ad un più ampio ed attento studio tutta la vasta e complessa materia restante. Per queste molteplici ragioni, convinto, soprattutto, di fare l'interesse del personale che attende qualche cosa di più preciso, di più chiaro, di più organico e di più funzionale, voto contro il presente progetto di legge.

MITOLO (M.S.I.): Le ragioni della mia opposizione a questo progetto di legge sono state già da me espresse nel corso della discussione generale. In sede di dichiarazione di voto mi permetterò di riassumerle brevemente. Ritengo incostituzionale questa legge per quanto riguarda l'art. 30, perché ripete una norma ed un principio che sono in contrasto con una delle più fondamentali norme della Costituzione. Ritengo inoltre illegittimo questo disegno di legge per la parte che riguarda il segretario generale, in quanto la Provincia non ha fra le sue competenze, previste dallo Statuto, quella di modificare l'attuale ordinamento, nel quale è inquadrato il segretario generale. Ritengo inoltre incostituzionale l'art. 17 di questa legge nella parte che detta norme relative all'uso della lingua tedesca, ed altresì illegittimo nella seconda parte. Voterò contro questa legge anche per motivi di carattere generale, in quanto è emerso dalla discussione, come ha rilevato il collega Molignoni, che questo progetto di legge ha tenuto conto di certi interessi precostituiti più che di interessi di ordine generale dell'ordinamento del personale.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Mi asterrò dal votare questo disegno di legge; voterei contro se il mio voto fosse determinante a far cadere all'istante questa proposta di legge per obbligare la Giunta Provinciale a presentarne una migliore, ma siccome il mio voto non è determinate mi asterrò, anche per non dare l'impressione di voler essere contro tutte quelle norme in certo qual modo favorevoli agli attuali dipendenti dell'amministrazione provinciale, i quali da lungo tempo attendono l'inquadramento.

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Parlare a favore degli aumenti e poi essere contrari?!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Indubbiamente ci sono varie norme che devono essere contestate anche da parte mia, c'è l'art. 30 ed altri articoli, sui quali non ci siamo trovati assolutamente d'accordo. In effetti questo disegno di legge, anche se definito provvisorio, rappresenta nei confronti dell'ordinamento degli impiegati civili dello Stato, che ha costituito un po' la base di valutazione per la stessa Commissione legislativa che ha elaborato tutte le proposte che abbiamo discusso, rappresenta in linea generale un peggioramento; non si è innovato in nulla quanto è stato deciso dagli organi centrali e soprattutto le proposte tendenti ad innovare anche dal punto di vista democratico l'attuale ordinamento degli impiegati della Provincia, tutte queste proposte sono state respinte. Non starò a elencarle, perché già le conoscete e su queste mi sono già espresso. Sarà accettata dal Governo questa legge? Non lo so, comunque se non venisse vista, rivolgerci già adesso una preghiera all'amministrazione provinciale che è questa: se il Governo non vistesse la legge si ripresenti in discussione al Consiglio Provinciale un disegno di legge epurato per intanto degli articoli contestati dal Governo e sui quali non si vuole recedere come amministrazione provinciale, per farne oggetto di un apposito disegno di legge e in merito all'uso delle lingue se non venisse accettato dal Governo l'art. 17, in merito alla proporzione etnica di cui all'art. 30, e forse in merito al segretario generale, se il Governo penserà di respingere gli articoli riguardanti l'inquadramento del segretario generale. Fare cioè un disegno di legge apposito in maniera da poter varare il progetto di legge riguardante l'ordinamento del personale della nostra amministrazione provinciale, vararlo dal punto di vista giuridico ed anche economico e poi varare in separata sede un altro progetto di legge contenente le norme contestate dal Governo, sulle quali, come amministrazione provinciale, non si intende recedere, in maniera da poter arrivare anche alla Corte Costituzionale un domani, e finalmente sulle questioni controverse, quali quelle dell'art. 30 e forse anche quella dell'art. 17 se il Governo non accettasse la formulazione da noi votata all'articolo 17; di fronte a questo caso ed altri casi ancora sarà la Corte Costituzionale a dichiararsi. In questa maniera non si bloccherà tutto quanto riguarda l'ordinamento del personale dell'amministrazione provinciale, ma si cercherà soltanto, attraverso la procedura prevista dallo Statuto, di portare di fronte alla Corte Costituzionale tutte le questioni che ormai da anni sono controverse. Questo, nel caso che il Governo non vistesse quei determinati articoli contenuti nel nostro disegno di legge.

AMONN (S.V.P.): Il nostro gruppo voterà a favore della legge in discussione perché sa con che ansia aspetta il personale l'approvazione di questa legge. Solo con i nostri voti la legge può passare in Consiglio provinciale. Abbiamo sentito dagli oratori precedenti che loro

sono decisi a votare contro la legge e perciò, anche sapendo che la pianta organica così come è proposta non può essere considerata perfetta, noi voteremo a favore della legge perché sappiamo che con questa approvazione il personale che da anni attende di poter essere messo in ruolo vede coronate le sue aspettative. Si può discutere sull'uno o sull'altro articolo come è stato anche fatto, ma se poi nella discussione si fanno degli accenni come quello che il patrimonio nella Provincia di Bolzano è in gran parte patrimonio della popolazione di lingua tedesca, a me sembra che sia un discorso che p. es. a Milano non incontrerebbe tanta considerazione ed i milanesi troverebbero strano che uno pensi che gran parte del patrimonio della loro Provincia dovrebbe essere in altre mani, perché i milanesi che da secoli vivono sulla loro terra, certamente con il proprio lavoro si sono fatti un patrimonio che è anche in mano di loro. In altre Provincie questo sarebbe una cosa logica e nessuno, credo, vorrebbe esprimere parole di questo genere. Noi abbiamo espresso il nostro punto di vista in merito all'articolo 30 ed anche il Governo è già venuto incontro a questa interpretazione approvando due leggi, contenenti una norma di questo genere. So che oggi è uscito, l'ho letto nel pomeriggio, un articolo che dice testualmente: "Se il Governo ha fatto un errore non occorre che si replichino errori...". Ma penso che in questo caso, dove si tratta di un'interpretazione che va a favore di quelli che cercano lavoro, si può anche arrivare, non vorrei dire all'errore, ma ad un'interpretazione che si basa più esplicitamente sull'accordo Gruber-De Gasperi. Anche dal lato finanziario spero che i dipendenti possano essere tranquilli; da un lato hanno la vita assicurata se passano in ruolo e dall'altro anche le tabelle possono considerarsi soddisfacenti per il personale. Siccome tutta la questione vergeva in questi termini: vedere coronate le ansie del personale, noi daremo il nostro voto favorevole a questa legge.

PRESIDENTE: Prima di passare ai voti vorrei mettermi d'accordo sulla prosecuzione dei lavori. Francamente ero convinto che ci fosse il vice presidente e potermi assentare domani, perché ho l'ufficio e domani non posso trattenermi qui. Oggi pensavo di andare via il pomeriggio, e di dividere il lavoro con il vicepresidente, perché dopo un mese che siamo stati in Consiglio Regionale, ho molte cose in sospeso nel mio ufficio e non so più come fare. Facciamo seduta questa sera alle ore 20? O ci troviamo dopo il ferragosto?

PUPP (Presidente della Giunta - S.V.P.): Vorrei dire che i lavori del Consiglio Provinciale sono per tutti noi altrettanto importanti come quelli del Consiglio Regionale. Io pregherei di portare a termine i lavori; domani o dopodomani finiremo tutto.

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Faccio questa proposta: ci sono i Consigli comunali che si riuniscono in genere la sera ...

STÖTTER (Segretario - P.C.I.): Ma sono tutti di Bolzano!

NARDIN (Segretario - P.C.I.): Che siano tutti di Bolzano o altro non c'entra, ma siccome i consiglieri provinciali hanno un gettone di presenza e vengono anche rifuse loro le spese per il pernottamento, cosa che i consiglieri comunali non mi consta che abbiano, credo che straordinariamente possiamo fare seduta domani sera, ed eventualmente dopodomani sera e terminare i lavori. Eccezionalmente si può fare anche questo.

PRESIDENTE: Se c'era urgenza era per la legge sul regolamento organico, ma per le altre due leggi non c'è questa urgenza.

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Faccio una proposta: dico che a questo punto l'ordine del giorno va completato. C'è sul tappeto la questione di Teodone che è di una certa importanza e c'è quella legge sui masi chiusi, alla quale penso annettiate altrettanta importanza. D'altro canto penso non debba durare eterna; tutto sta nel contenere la discussione entro termini ragionevoli. Quindi, io penso che se iniziamo domani mattina, andiamo avanti tutto il giorno ed eventualmente con la seduta serale di domani, si concluda senz'altro questa tornata. Domani a mezzanotte potrebbe essere tutto chiuso. Dire: vi riconvociamo il 16 o il 17 agosto è comodo, signori; ma, ad un certo momento potremmo dire che anche noi abbiamo diritto e voglia di andarcene qualche giorno! Siamo al 7, all'8 domani; fateci star via almeno 10—15 giorni. Quindi, per l'agosto non ci dovrebbero essere più riunioni di sorta!

PRESIDENTE: Come ultima proposta: ci troviamo domani pomeriggio alle ore 15 e facciamo fino alle ore 19.30, poi ci troviamo in seduta notturna e concludiamo entro domani; in due sedute io spero che lo si possa fare con un po' di buona volontà. Però ci vuole la buona volontà di tutti i consiglieri, perché se il consigliere Mognoni adesso chiede di poter continuare i lavori e poi impianta certe discussioni che durano due ore, allora ...

MOLIGNONI (P.S.D.I.): Questa raccomandazione la deve fare ai signori della Democrazia Cristiana, signor Presidente, e non a me, perché le discussioni sono loro che le piantano, non io!

PRESIDENTE: Quindi anche a Lei personalmente mi raccomando che sia per Teodone, sia per la legge sui masi chiusi i suoi interventi siano brevi!

Esito della votazione della legge: "*Ordinamento degli uffici e del personale della Provincia di Bolzano*...", 16 presenti: 13 sì, 2 no ed una astensione. La legge è approvata.

La seduta è tolta. Viene ripresa domani alle ore 15.

Ore 19 Uhr.